

## Critica letteraria di Annamaria Crispo

Lo scrittore non è da sottovalutare. Del suo lavoro è molto apprezzabile la disinvoltura nel padroneggiare il flusso delle parole, con una spontaneità che nulla sacrifica alla correttezza e proprietà del linguaggio. Ne risulta uno stile espressivo giovane nell'immediatezza e saggio nella misura lessicale, ma soprattutto versatile a interpretare l'alternanza tra eventi ed emozioni che armoniosamente attraversa l'intero arco narrativo.

Sicuramente il soggetto autobiografico autorizza e in qualche modo facilita la definizione del talento naturale, ma non per questo vanno taciuti i meriti di intelligenza e sensibilità artistica che ne colgono la realizzazione. Infatti l'evidente valore della vicenda personale trasforma il filo del racconto in trama di pensiero, che si evolve e matura coinvolgendo il lettore in profonde ed intime riflessioni, difficilmente proponibili oltre la propria individuale esperienza. Allora la scontata chiave di lettura della partecipazione emotiva cede il passo alla provocazione della verifica, alla ricerca di un approccio personale che metta alla prova ogni dubbio o certezza sulla dignità umana.

Dunque l'attesa dell'annunciato colpo di scena si dilata in tempi e spazi più ampi del racconto stesso, mentre il senso, il valore, la realtà della "guarigione impossibile" prendono quota nel fascino del mistero, con la passione avvincente di chi lo vive senza subirlo, e la semplice, ambiziosa umiltà di chi non può "viversi" senza saperlo.